

vrebbe ripugnare da ciò che in questa vi è di deforme e di turpe, e accogliere quanto vi è di bello ed ineffabile: così, il ridente verde dei prati, tempestati di fiori variopinti, e i monti selvosi, e le roccie scoscese, e il corso dei fiumi, e i rapidi torrenti, e il mare sterminato, e il limpido azzurro dei cieli, e l'infinita varietà degli esseri viventi, e infine quella stessa struttura dell'uomo, la più perfetta delle creature, il più corretto tipo del bello sensibile.

Pure il genio dell'uomo non si circoscrive a solo quanto la natura gli fa cadere sotto i sensi, non limita l'opera sua alla sola imitazione, ma animato dalla ispirazione, novello Prometeo, rapisce al cielo una scintilla di fuoco, creatore, e si fa creatore egli stesso, trasformandosi ed immedesimandosi nei suoi lavori.

Attraverso le umane istituzioni, che sorgono, s'ingrandiscono, muoiono, l'una all'altra sovrapponendosi, senza che talora resti vestigia dell'esser loro, l'arte la vediamo correre imperterrita lo spazio dei secoli, trionfante fra le universali rovine.

È l'arte che ricorda in forma duratura la vita dei popoli. Sono i vetusti monumenti, gli antichi poemi che trasportano le nostre fantasie ad epoche remote facendole rivivere in mezzo a popoli e costumi obliati.